

## Report di Monitoraggio dei progetti del Network Housing First Italia (biennio 2017-2019)<sup>1</sup>

A cura dell'Osservatorio fio.PSD

Ultima versione: 6 ottobre 2020<sup>2</sup>

---

<sup>1</sup> Dati aggiornati al 31 dicembre 2019 mediante scheda di rilevazione on line "Cassandra" a cura dell'Osservatorio fio.PSD. L'elaborazione dati e il report sono curati da Caterina Cortese [caterina.cortese@fiopsd.org](mailto:caterina.cortese@fiopsd.org) e Roberta Pascucci [roberta.pascucci@fiopsd.org](mailto:roberta.pascucci@fiopsd.org) alle quali si rimanda per ogni necessità.

<sup>2</sup> Nel momento in cui scriviamo questo report, l'Italia come molti altri paesi si trova a dover affrontare una pesante pandemia legata alla diffusione del Virus da Covid-19. Nel report tuttavia non si trova traccia della situazione attuale poiché i dati si riferiscono alla annualità 2019. Tuttavia a conferma dei risultati promettenti portati in questo Report, è importante ribadire che l'Housing First è stato l'approccio di intervento più tutelante ed efficace durante la pandemia. E' stato il servizio che ha dato rifugio e tutela a centinaia di persone senza dimora e che ha permesso ai protagonisti del Network di rafforzare e potenziare il proprio sistema di intervento in sicurezza. Per saperne di più si rimanda alla [Biblioteca fio.PSD](#) dove sono raccolti una serie di materiali legati al topic COVID 19 e Homelessness

## Premessa

Il presente Report riporta le informazioni dei **31 progetti Housing First attivi al 31 dicembre 2019** nell'ambito del Network Housing First Italia coordinato da fio.PSD. I dati sono stati raccolti grazie alla collaborazione degli enti aderenti mediante scheda di monitoraggio denominata "Cassandra". Il questionario è stato elaborato e somministrato dall'Osservatorio fio.PSD facendo tesoro delle esperienze di analisi e valutazione del primo biennio di sperimentazione in collaborazione con il Comitato Scientifico.

Il questionario "Cassandra" si compone di cinque sezioni di indagine:

1. Anagrafica ente aderente (ente gestore, responsabile progetto, servizi gestiti, ripartizione geografica, altri progetti di housing etc...)
2. Progetto HF (tipologia e partenariato di progetto, budget di spesa, area di intervento, principi HF)
3. Beneficiari (persone accolte per cittadinanza, genere, età, condizione familiare, problematiche prevalenti, condizione economica/lavorativa/anagrafica/stato civile/educativa prima e dopo l'ingresso in casa HF)
4. Appartamenti (numero e caratteristiche degli appartamenti, dimensioni, proprietà, mappa delle case)
5. Equipe (numero e caratteristiche delle equipe di progetto con indicazione delle professioni e del monte ore dedicato ad HF)

La scheda ha lo scopo di accompagnare, conoscere e monitorare lo stato di avanzamento dei progetti Housing First in Italia restituendo agli enti coinvolti lo stato dell'arte del proprio progetto e le caratteristiche principali. Dedicare una attenzione particolare ai beneficiari e all'effetto che la casa produce nella loro vita.

Al contempo consente all'Osservatorio fio.PSD di promuovere una sempre più consapevole cultura dell'accoglienza e del diritto all'abitare promuovendo occasioni di approfondimento, formazione, scambi – anche di livello europeo, con gli operatori e le equipe che in Italia hanno deciso di abbracciare i principi Housing First.

### 1. ENTI ADERENTI AL Network Housing First Italia

**Alla data del 31 dicembre 2019 gli enti del Network Housing First (NHFI) con un progetto attivo sono 31, presenti in 9 Regioni e 29 città. Il 90% degli enti è socio della fio.PSD (Federazione Italiana degli Organismi per le Persone Senza Dimora). Si tratta di organizzazioni del pubblico e del privato sociale che lavorano nel settore della Homelessness e che, fin dal 2014 hanno deciso di investire in progetti di inserimento abitativo rivolti alla grave emarginazione adulta (senza dimora) basati sui principi Housing First<sup>3</sup>.**

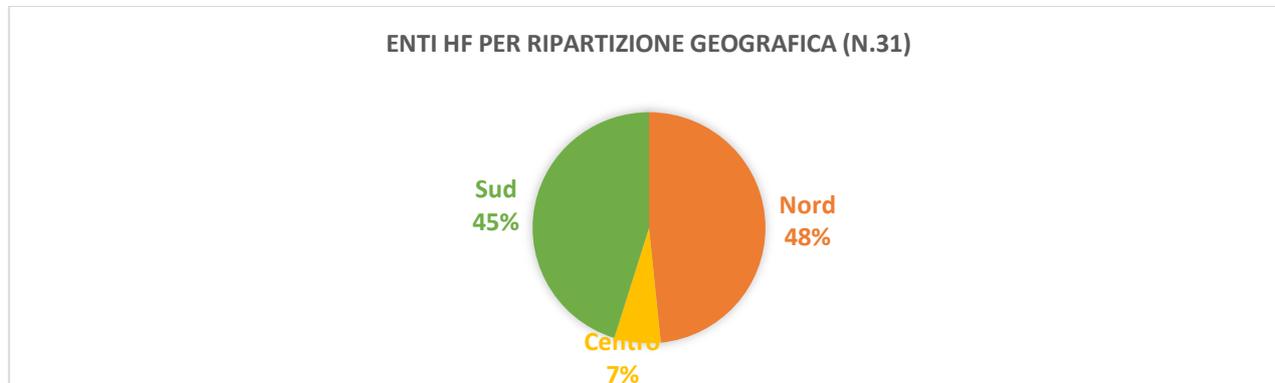
Geograficamente, le organizzazioni operano per lo più nel Nord Italia (48%), al Sud (46%) e al Centro (7%).

**Per un elenco dettagliato degli enti si rimanda all'allegato 1 del presente Report (Mappa).**

---

<sup>3</sup> <https://www.fiopsd.org/housing-first/>

Grafico 1



**L’Housing First Italia inizia la sua storia cinque anni fa.**

**Il 71% degli enti che gestiscono progetti HF fa parte del Network fin dalla sua costituzione** ovvero dal primo biennio di sperimentazione dell’HF in Italia (2014-2016), il 24% ha aderito dal 2017, mentre il 5% degli aderenti sono stati denominati “enti PON” ovvero enti che hanno aderito al Network poiché hanno avviato progetti di HF legati ai finanziamenti che il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali ha messo a disposizione degli enti pubblici per promuovere l’approccio HF come sistema di contrasto innovativo alla condizione di grave marginalità adulta (*si veda Avviso 4/2016 PON Inclusione e PO I FEAD*).

E’ bene precisare che mentre scriviamo questo report, la geografia dell’HF in Italia si presenta più composita. **La mappa del Network al 31-12-2019 fotografa infatti una situazione che sta già cambiando.** A partire dal 2019 e ancor più in questo 2020, altre realtà territoriali non aderenti al Network ma egualmente accompagnate da fio.PSD con azioni di accompagnamento, formazione e monitoraggio, si stanno avvicinando all’HF grazie ai finanziamenti PON-FEAD.<sup>4</sup> Si tratta di città come Napoli, Roma, Brescia, Asti, Grosseto ed altri comuni anche di piccole dimensioni che hanno deciso di avviare almeno una progettualità HF nell’alveo dei servizi di contrasto alla grave marginalità. In questo caso dietro i progetti HF ci sono cabine di regia coordinate dall’ente pubblico che, pur sempre in collaborazione con soggetti del privato sociale, portano avanti i progetti.

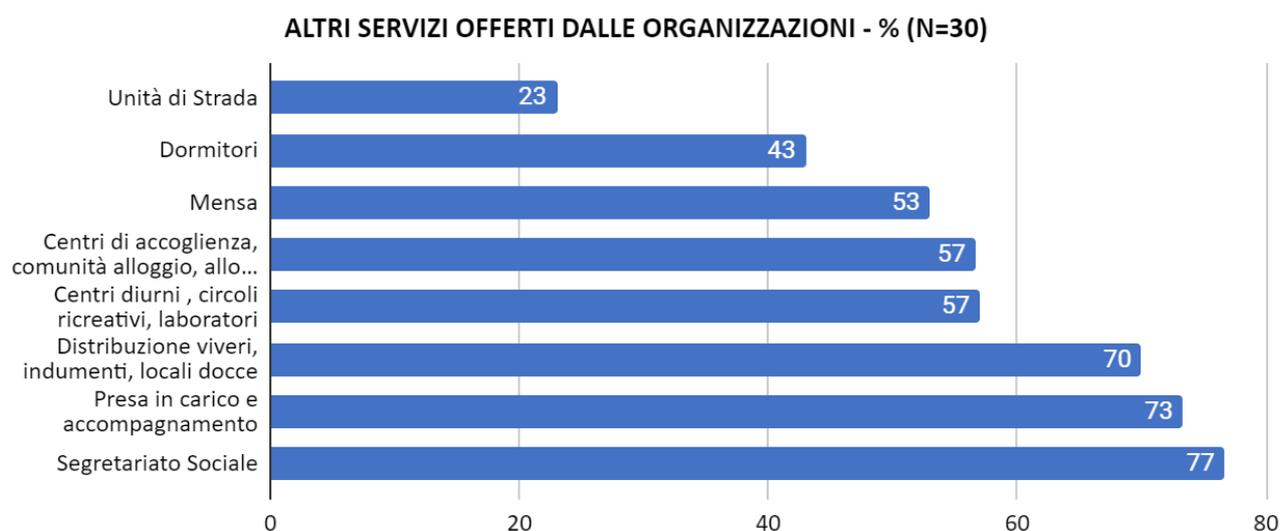
**Tornando al Network, le organizzazioni che portano avanti i progetti HF (i cosiddetti enti gestori) appartengono per lo più al terzo settore** (il 93% ha natura di privato sociale e circa il 7% di natura pubblica). Gli enti ecclesiastici rappresentano il 32% degli enti aderenti al Network (il peso delle Caritas per esempio in questo caso è notevole), seguiti dalle Cooperative sociali a scopo plurimo (13%) come le Associazioni riconosciute (13%). Presenti anche due Fondazioni religiose e due Fondazioni regolate da Codice civile. Si tratta per lo più di organizzazioni piccole, il 64% ha da 0-50 dipendenti; il 33% ha dai 51 ai 250 dipendenti (medie dimensioni), il 3% supera i 250 dipendenti.

<sup>4</sup> <https://www.fiopsd.org/progetti-housing-first-in-italia/>

Oltre ad Housing First le **organizzazioni intervistate forniscono molti servizi rivolti alla povertà estrema** (Grafico 2).

Utilizzando le definizioni contenute nelle *Linee di indirizzo per il contrasto alla grave marginalità adulta in Italia*<sup>5</sup> abbiamo chiesto alle organizzazioni quali altri servizi, oltre ad Housing first, offrono quotidianamente. Abbiamo rilevato che quasi tutte (77%) portano avanti attività di orientamento e informazione, residenza anagrafica-fittizia, domiciliazione postale, espletamento pratiche; il 57% gestisce centri di accoglienza e comunità alloggio così come si occupa di presa in carico e accompagnamento e centri diurni e laboratori; oltre i due terzi (70%) offre servizi di risposta ai bisogni primari. Infine, poco diffuse le unità di strada (23%). È bene precisare che la domanda del questionario prevedeva risposte multiple e questo ha consentito di osservare per esempio come la maggior parte delle organizzazioni che gestisce servizi di mensa e dormitorio offra al contempo servizi di accompagnamento che includono orientamento, *case management* da parte degli educatori/operatori e risposte alloggiative di vario tipo (centri di accoglienza, comunità alloggio, alloggi protetti etc). **Un mix di servizi rivolti dunque alle persone senza dimora.**

**Grafico 2**



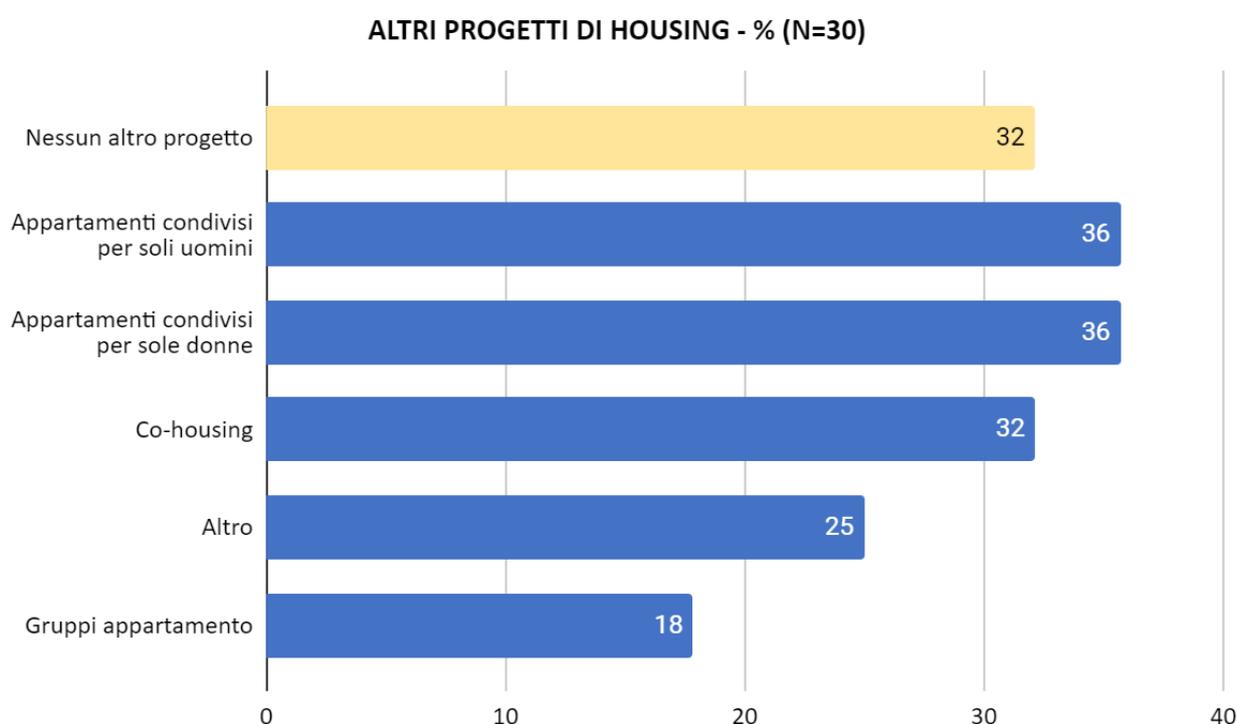
Per la maggior parte delle organizzazioni intervistate, **l'Housing First rappresenta circa il 10% delle proprie attività** (ovvero il 58% delle 31 organizzazioni ci dice che HF al momento costituisce poco più o poco meno del 10% del proprio impegno lavorativo). **L'approccio rappresenta davvero una novità nell'alveo delle risposte alloggiative rivolte alle persone senza dimora in Italia.** Tuttavia, come dicevamo sopra la spinta dei finanziamenti PON Inclusion e FEAD promossi dal MLPS possono significare uno sviluppo ulteriore dell'approccio come d'altronde dimostrano i risultati presentati il 4 giugno dall'Università di Bologna su Monitoraggio Avviso 4/2016<sup>6</sup>

<sup>5</sup> <https://www.fiopsd.org/linee-di-indirizzo-per-il-contrasto-alla-grave-emarginazione-adulta-in-italia/>

<sup>6</sup> <https://www.fiopsd.org/4-giugno-2020-il-cambiamento-possibile/>

Per quanto riguarda la risposta abitativa, il 68% delle organizzazioni intervistate ci spiega che gestisce anche **altri progetti di Housing** (Grafico 3) come per esempio appartamenti condivisi per soli uomini (36%), appartamenti condivisi per sole donne (36%), co-housing (32%), gruppi appartamento (18%) e altri progetti (Housing Sociale, Condominio sociale; auto recupero assistito; emergenza abitativa per le famiglie; alloggi transitori per famiglie sotto sfratto).

**Grafico 3**



Le differenze tra questi progetti e l’Housing First possono misurarsi attraverso la coerenza con i principi che quest’ultimo richiede (l’Italia ha fatto propri i principi dell’*Housing First Guide Europe*<sup>7</sup>). Fatto salvo il principio dell’ “abitare come diritto umano”, le differenze si trovano nella libertà di autodeterminazione delle persone accolte, nella modalità di accesso alla casa, nella gestione degli appartamenti e nella durata degli interventi **(per questo punto si rimanda alla sezione successiva in cui si descrivono i progetti HF)**.

<sup>7</sup> [https://www.fiopsd.org/wp-content/uploads/2018/05/HFG\\_IT.x62450.pdf](https://www.fiopsd.org/wp-content/uploads/2018/05/HFG_IT.x62450.pdf)

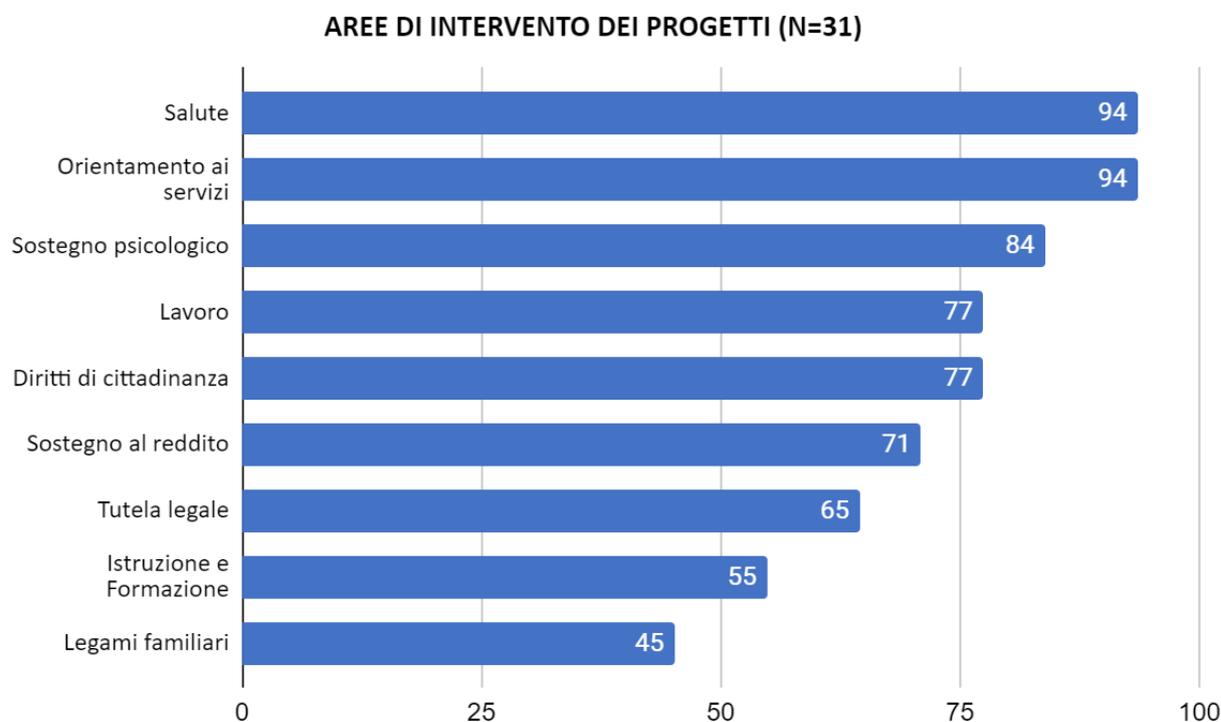
## 2. PROGETTI HOUSING FIRST

L'insieme delle organizzazioni che fanno parte del NHFI al 31 dicembre 2019, porta avanti **31 progetti** in **29 città e 9 Regioni** (vedi Mappa HF Italia).

Dei 31 progetti attivi, **più della metà sono partiti già nel biennio 2014-2016**. Ad oggi, **la durata media dei progetti osservati è di circa 2 anni (25 mesi)**. Questo dato aiuta a dimostrare **una buona tenuta e continuità delle progettualità Housing First a distanza di tempo**. Altri 6 progetti del Network sono partiti nel biennio 2017-2019 in risposta anche agli stimoli del livello nazionale. Circa un quarto dei progetti, in perfetta sintonia con i principi HF, non ha una data di fine ed anzi i referenti intervistati dichiarano che "il progetto si intende a tempo indeterminato". Solo 3 progetti si sono conclusi al 31 dicembre 2019 e altri 3 erano in partenza.

Le aree del **disagio complesso** sulle quali i progetti intervengono maggiormente sono la **salute e l'orientamento ai servizi** (il 94% dei progetti dedica un ampio spazio alle attività di prevenzione o supporto a disturbi fisici e psichici delle persone accolte, dipendenze, fragilità, orientamento, accompagnamento per le pratiche, informazioni etc). **Seguono sostegno psicologico (84%), attività di sostegno all'inserimento lavorativo e attività di tutela dei diritti di cittadinanza (iscrizione anagrafica, permessi di soggiorno) e tutela legale (77%)** (Grafico 4).

Grafico 4



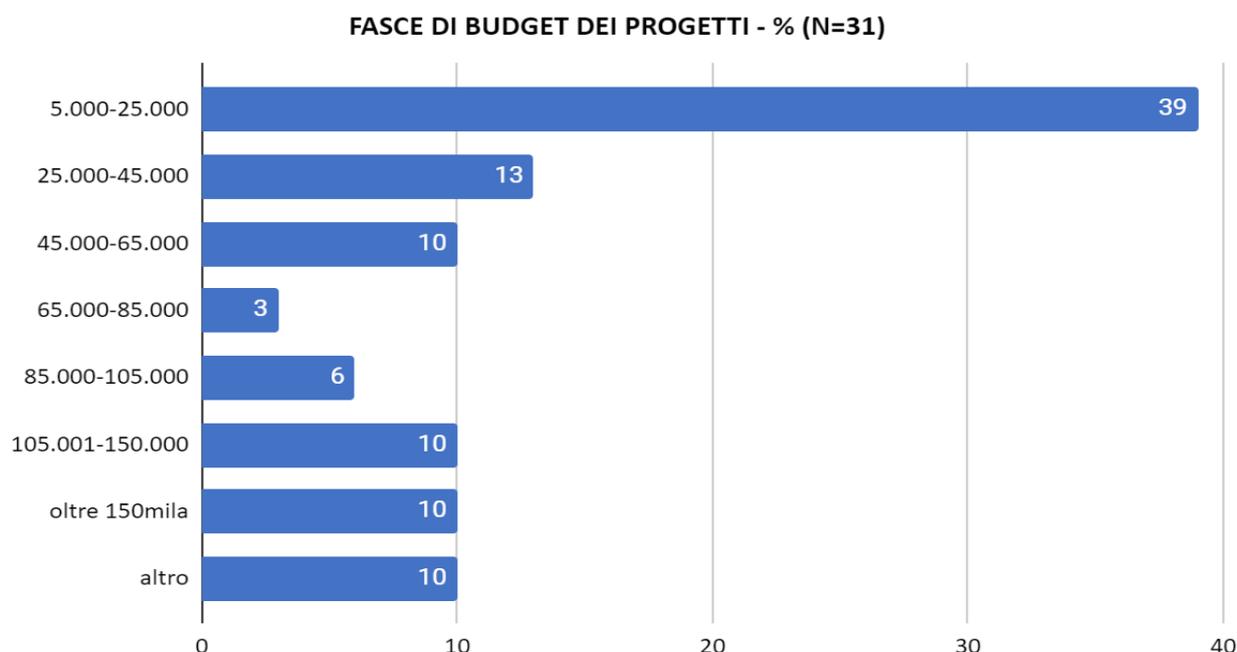
La **dimensione psico-fisica** è dunque l'area di intervento privilegiata. Si lavora molto sull'**ascolto**, l'**accoglienza**, la **fiducia**, l'**empatia**, sulla **educativa alla cura di sé** e del proprio benessere per passare poi alla dimensione economica e occupazionale che, come vedremo, dà i suoi interessanti risultati.

I 31 progetti analizzati si basano su una gestione multipla. ovvero il 52% ha una **co-gestione pubblico privata** e il 48% ha invece una gestione privata. Quasi tutti i progetti sono **pluri-fondo** (ovvero attingono a più fonti di finanziamento).

I partenariati hanno una media di **3,3 partner a progetto**. Solitamente l'associazione di terzo settore è gestore del progetto e si avvale di un co-finanziamento del soggetto pubblico che fornisce come contributo operativo al progetto oltre che un finanziamento vero e proprio, anche il Servizio sociale professionale ed eventuali alloggi. Altri partner frequenti sono le Caritas/Centri ascolto, le altre associazioni di terzo settore (in particolare nel progetto torinese, nei progetti emiliano romagnoli e milanesi), la Azienda Sanitaria Locale con i servizi SERT/SERD (dipendenze) o DSM/CSM (salute mentale). Tra i partner è presente anche qualche Fondazione.

I **budget di progetto** oscillano tra progetti che spendono in media tra i 5.000-25.000 (39%) e gli oltre 151.000 (10%). I progetti che annualmente spendono tra i 25.000 e i 45.000 sono il 13%, Le altre fasce riguardano un numero minore di progetti<sup>8</sup> (Grafico 5). I budget servono a sostenere **costi del Personale, Alloggi e Misure a corredo dei percorsi di inclusione sociale**. La differenza tra i costi dei progetti va rintracciata certamente nel numero di persone accolte (ci sono progetti con 3 ospiti e progetti con 50 persone), nelle spese legate agli alloggi a seconda della disponibilità in forma di comodato d'uso gratuito o in affitto nel mercato privato; e al Personale che sono le due voci di costo maggiormente rappresentate dagli enti intervistati. Va precisato che alcuni progetti nel budget non hanno incluso le spese di personale che evidentemente abbate i costi annuali.

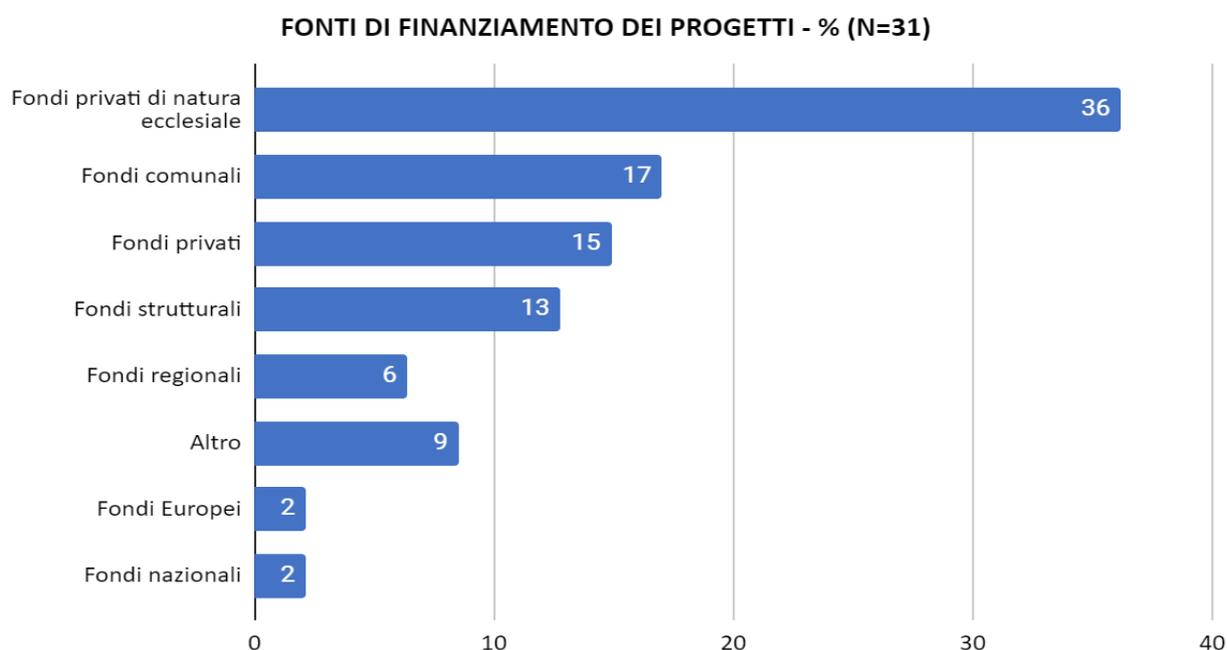
**Grafico 5**



<sup>8</sup> Per quanto riguarda le fasce di budget, precisiamo che all'interno del network ci sono 10 progetti con caratteristiche omogenee che fanno aumentare la rappresentatività della fascia di budget 5.000-25.000 euro a cui appartengono.

Quasi tutti i progetti utilizzano più fonti di finanziamento: i più utilizzati sono Fondi privati di natura ecclesiale (per es. 8x1000, Comunità Valdese, CEI, etc) (36%), fondi comunali (17%) e recentemente anche fondi strutturali legati al finanziamento ministeriale (PON Inclusion e FEAD) (13%). Poco utilizzati i fondi gestiti dalle regioni (6%) (un solo caso di utilizzo FESR e un solo caso di progetto interamente finanziato dalla Regione) e altri fondi europei (Grafico 6)

**Grafico 6**



In particolare, per esempio i progetti attivi a Trento, Torino (AbiTO) e Ravenna (Prima la casa) sono finanziati al 100% da **fondi strutturali**, mentre Reggio Emilia al 92%; Milano (Arca) al 40% e Milano (Opera San Francesco) al 20%. I **fondi privati di natura ecclesiale** finanziano al 100% i progetti siciliani, Savona e all'80% quelli di Agrigento e Trieste.

**Infine, una domanda dedicata al rispetto e all'applicazione dei principi Housing First<sup>9</sup>.** La domanda chiedeva esplicitamente ai responsabili di progetto quali principi Housing First sentissero di applicare al proprio progetto potendo esprimere un valore da 1 a 5 dove 1 era minima applicazione e 5 massima applicazione.

<sup>9</sup> Vedi 8 principi dell'Housing First Guide Europe: Abitare è un diritto umano, I partecipanti hanno diritto di scelta e controllo, Distinzione tra abitare e trattamento terapeutico, Orientamento al Recovery, Riduzione del danno, Coinvolgimento attivo e non coercitivo, Progettazione centrata sulla persona, Supporto flessibile per tutto il tempo necessario [https://www.fiopsd.org/wp-content/uploads/2018/05/HFG\\_IT.x62450.pdf](https://www.fiopsd.org/wp-content/uploads/2018/05/HFG_IT.x62450.pdf)

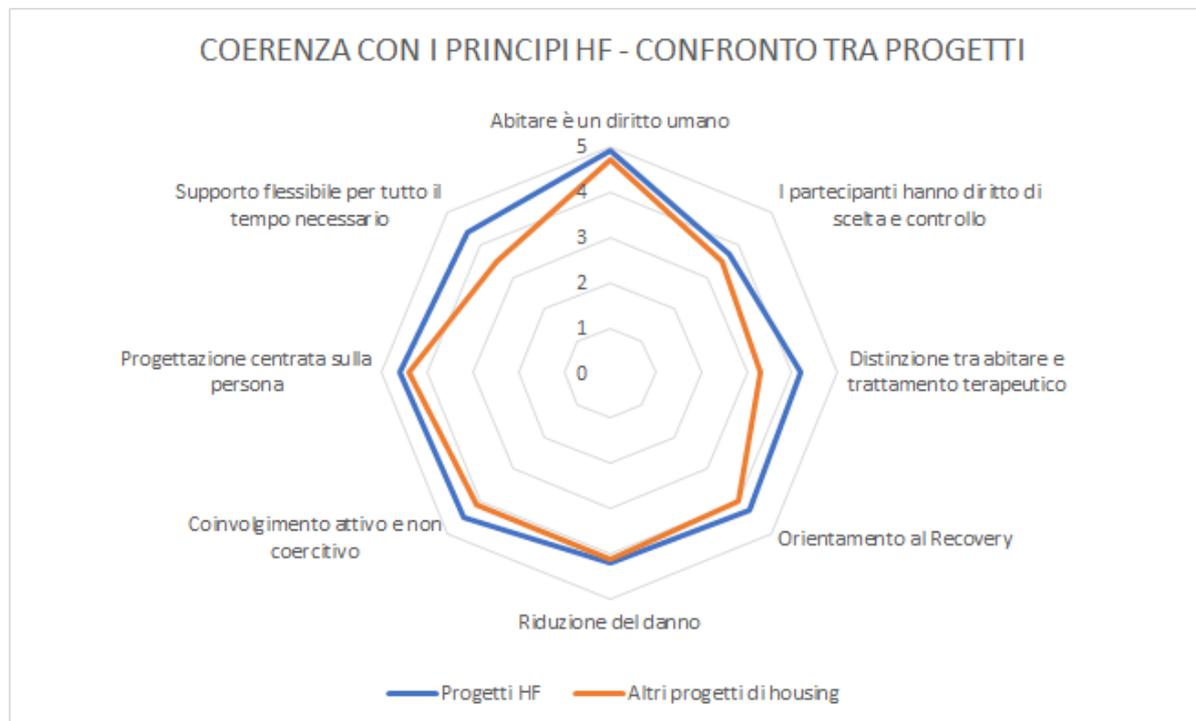
Il grafico a “radar” (Grafico 7) ben si presta ad osservare come tutti i 31 progetti dichiarano un'alta coerenza con i principi HF, ad eccezione del secondo principio quello sulla “autodeterminazione della persona”. Nel dettaglio i punteggi medi dei 31 progetti sono: Abitare è un diritto umano (5), I partecipanti hanno diritto di scelta e controllo (3.7), Distinzione tra abitare e trattamento terapeutico (4.2), Orientamento al Recovery (4.3), Riduzione del danno (4.2), Coinvolgimento attivo e non coercitivo (4.5), Progettazione centrata sulla persona (4.6), Supporto flessibile per tutto il tempo necessario (4.4).

Grafico 7



Se consideriamo, come abbiamo detto prima, gli altri progetti di Housing gestiti dalle organizzazioni intervistate, vediamo dal grafico a “radar” che la linea arancione chiara (quella più interna) indica dei punteggi bassi in 5 principi su 8 (ovvero anche più bassi rispetto ai progetti HF): I partecipanti hanno diritto di scelta e controllo (3.5), Distinzione tra abitare e trattamento terapeutico (3.3), Orientamento al Recovery (4.0), Coinvolgimento attivo e non coercitivo (4.1), Supporto flessibile per tutto il tempo necessario (3.5). I principi Abitare è un diritto umano (4.7), Riduzione del danno (4.1) e Progettazione centrata sulla persona (4.4) rappresentano dei principi guida applicati anche nei progetti di Housing diversi da Housing First (Grafico 8).

Grafico 8



### 3. BENEFICIARI HOUSING FIRST

Al 31 dicembre 2019 sono **292 le persone presenti in casa** nei 31 progetti Housing First portati avanti dal Network Housing First Italia. Gli **uomini** sono la maggioranza (63%), le **donne** sono il 37% del totale delle persone accolte (Grafico 9).

Grafico 9

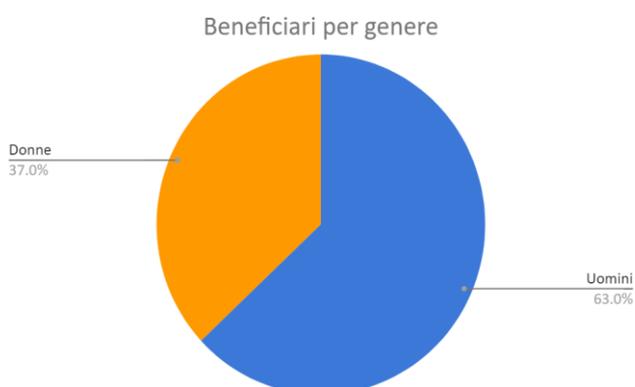
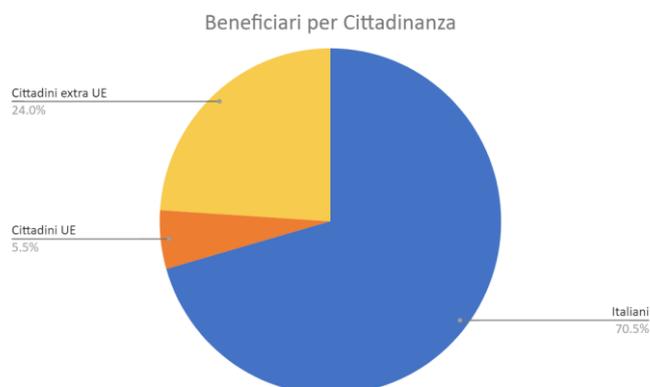


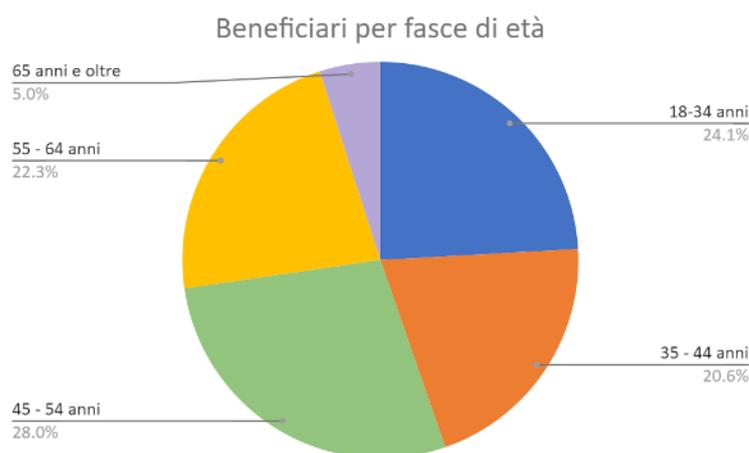
Grafico 10



Il 71% è costituito da **cittadini italiani** e il 29% da **cittadini stranieri** (di cui il 24% costituito da persone proveniente da paesi extra Ue pari all'85% e il 6% da cittadini europei) (Grafico 10).

La fascia di età maggiormente rappresentata è quella tra i **45-54 anni** e riguarda maggiormente persone italiane così come gli over 65, mentre le persone straniere si concentrano nella fascia 18-34 anni (Grafico 11).

**Grafico 11**



Andando a guardare i dati più nel dettaglio (Tab. 1), si colgono delle sfumature interessanti riguardo alle caratteristiche socio-anagrafiche dei beneficiari. La maggior parte sono uomini, come mostra il grafico 9. Tuttavia il rapporto uomo-donna varia a seconda della cittadinanza: i cittadini extra Ue per esempio hanno un rapporto quasi di uno a uno così come per i cittadini UE lo scarto tra uomini e donne è minore. La Homelessness italiana sembra un fenomeno tutto italiano.

*Tab. 1 Persone presenti in casa alla data del 31 dicembre 2019*

	Italiani		Cittadini UE		Cittadini extra UE		v.a	%
Uomini	140	68	9	56	36	51	<b>185</b>	63
Donne	66	32	7	44	34	49	<b>107</b>	37
	v.a	%	v.a	%	v.a	%	<b>v.a</b>	%
	206	100	16	100	70	100	<b>292</b>	100

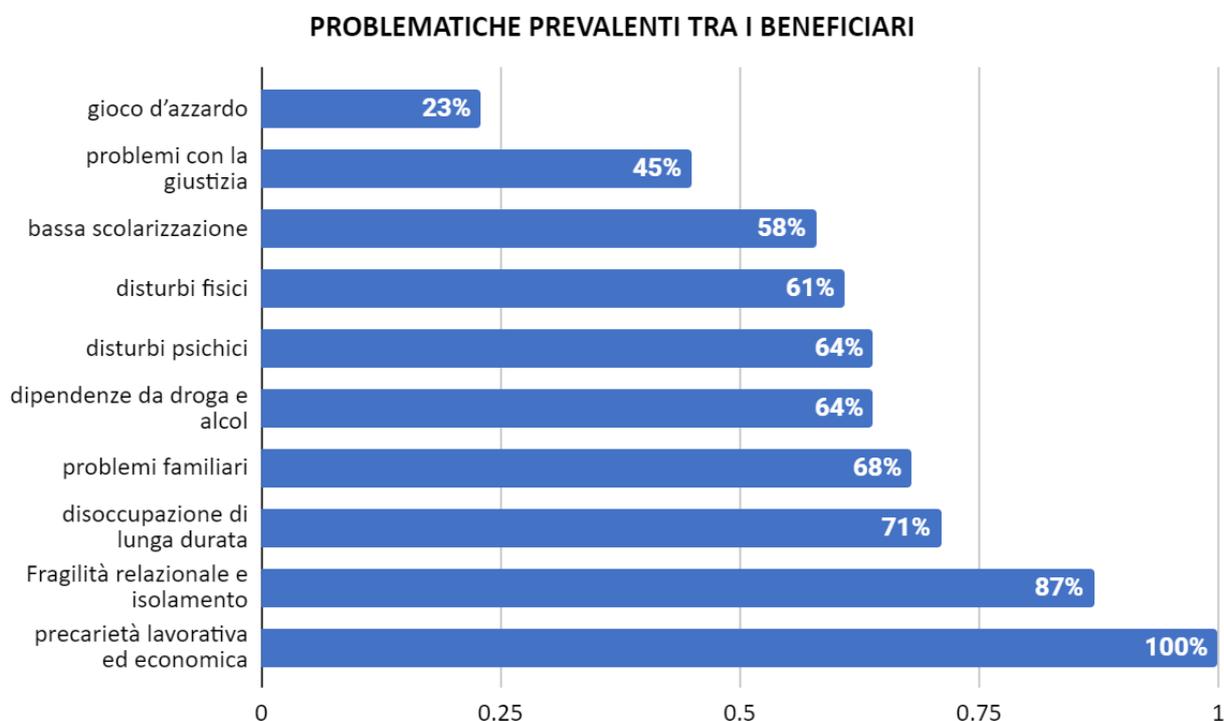
Se abbiniamo il dato sulle caratteristiche di genere al periodo trascorso in strada, vediamo che il 51% viveva da più di due anni nella condizione di senza dimora. **Una homelessness dunque italiana, maschile e di lungo periodo.**

La maggior parte delle persone (ovvero il 74%) è accolta **come nucleo unipersonale**. Non mancano i nuclei familiari numerosi con **+ di 3 componenti** (11%), un po' più numerosi (14%) i nuclei **genitore-figlio** e le **coppie senza figli (2%)**. **I minori accolti nei progetti Housing First con i propri familiari sono 90** di cui il 48% italiani e il 52% stranieri.

**Ogni progetto accoglie in media 9 persone** ma ci sono progetti che riescono a fare più accoglienze. I progetti più numerosi (oltre le 20 persone accolte) sono quelli portati avanti a Bergamo, Ravenna, Siracusa, Catania, Acireale, Torino, Verona (per il dettaglio delle organizzazioni capofila di questi progetti vedi allegato al report – Mappa del NHFI).

Oltre al disagio abitativo, **le problematiche più frequenti** (Grafico 12) tra le persone accolte sono: la precarietà economica e lavorativa (100%) e la fragilità relazionale (87%), la disoccupazione di lunga durata e la precarietà lavorativa (71%), le questioni familiari (68%), la dipendenza da alcol o droghe (64%) e i disturbi psichici (64%), disturbi fisici (61%) la bassa scolarizzazione (58%), e i problemi con la giustizia (45%), il gioco d'azzardo (23%).

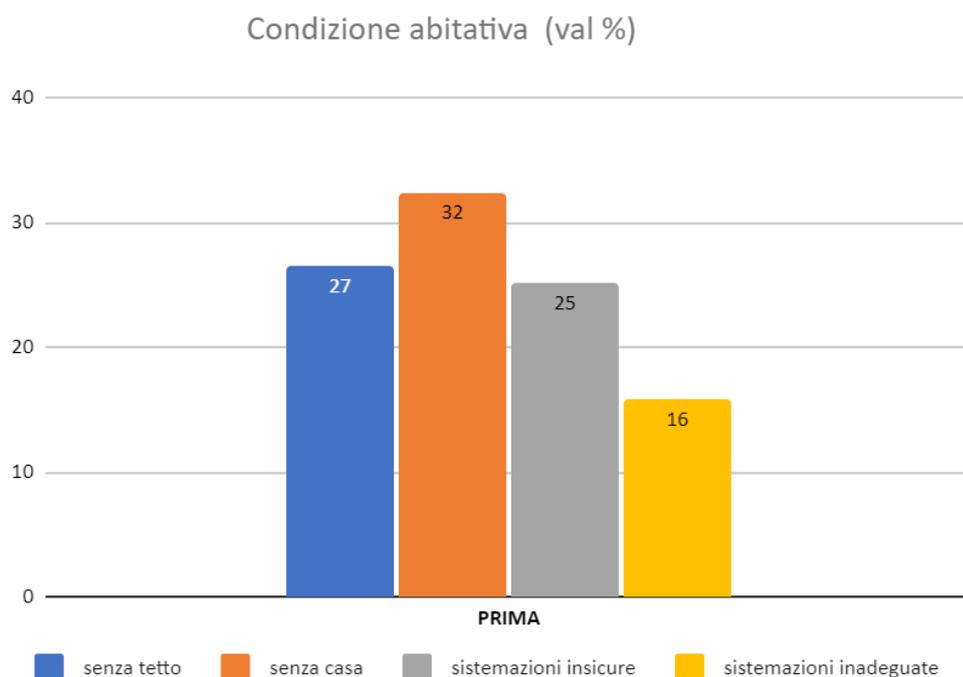
**Grafico 12**



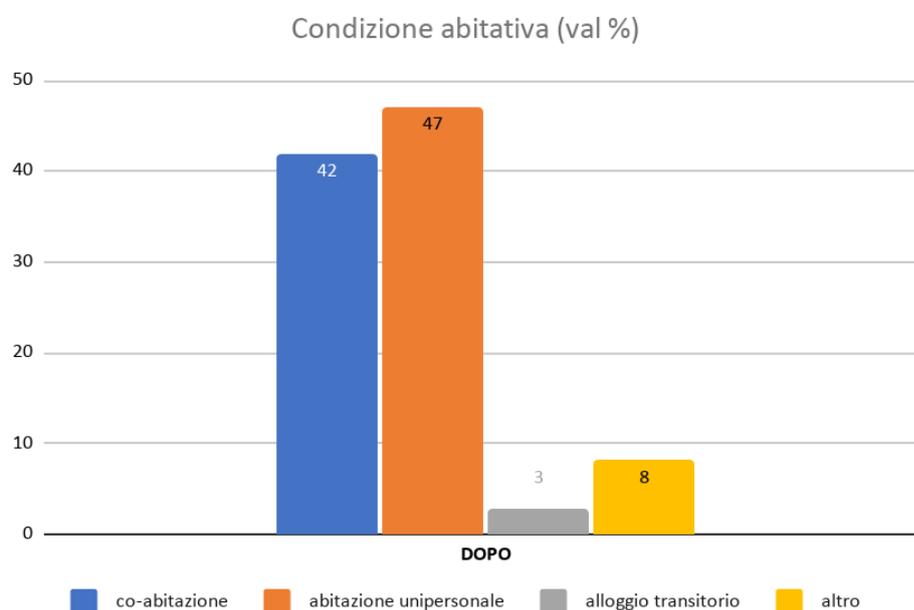
Una parte a nostro avviso interessante del questionario è stata quella relativa alla raccolta di informazioni sui beneficiari prima e dopo l'ingresso nel progetto Housing First. Le caratteristiche osservate sono state: la **condizione abitativa** (secondo la tipologia ETHOS – European Typology of Housing Exclusion), la **condizione economica** legata ad un reddito (da lavoro, da pensione, da sussidio, da aiuti familiari); la **condizione anagrafica** (titolarità e tipologia di residenza); **lo stato civile**; la **situazione occupazionale** (ivi inclusi lavori saltuari e informali); **livello di educazione**. Una dimensione poco indagata è stata quella della salute e del benessere prima e dopo l'ingresso in casa. Tuttavia, altri strumenti a disposizione del Network HFI (come Onda del cambiamento hanno approfondito in parte tali aspetti - si veda il documento *Prime evidenze dall'utilizzo di Onda* curato da Anna Zenarolla<sup>10</sup>).

La maggior parte delle persone accolte in HF era senza casa (32%) e senzatetto (27%), viveva in sistemazioni insicure il 25% delle persone accolte (per esempio senza titolo di affitto), mentre il 16% viveva in sistemazioni inadeguate (ovvero roulotte, grotte, tuguri vari). Dopo essere stati inseriti nei progetti Housing First, tutti hanno una casa. Il 47% vive in alloggi singoli e il 42% in coabitazione con persone con cui ha scelto di vivere. Il 3% ha ricevuto una sistemazione provvisoria in attesa di “scegliere la casa dove entrare” o vive in un Common Housing First (8% Altro) (Grafico 13).

Grafico 13



<sup>10</sup> [anna.zenarolla@gmail.com](mailto:anna.zenarolla@gmail.com)

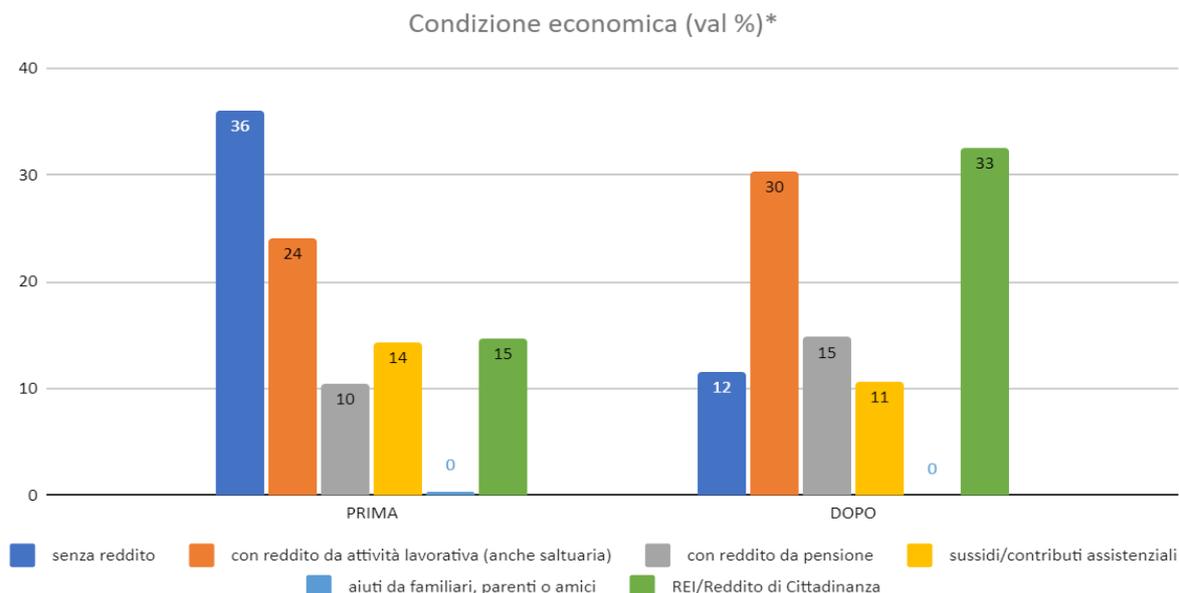


Per quanto riguarda la condizione economica delle persone senza dimora accolte, i cambiamenti più significativi dopo l'ingresso in casa sono collegati alla possibilità di accedere a forme di reddito diverse. Per esempio, guardando al grafico 14 si vede come la maggior parte delle persone accolte sia inizialmente senza reddito (36%) mentre una volta entrati in casa la percentuale si riduce all'12%. Molte persone infatti, anche attraverso il supporto delle equipe HF, hanno potuto trovare forme di reddito da attività lavorative varie a volte anche saltuarie, informali, temporanee ma pur sempre attivanti (**la percentuale di persone che una volta in casa dichiara di avere un reddito da lavoro passa dal 24% al 30%**). **Un terzo delle persone accolte riesce ad accedere al sistema di welfare previdenziale** vedendosi riconosciuti magari forme di reddito da pensione (dal 10% al 15%); diminuiscono invece le persone percettori di meri contributi assistenziali (dal 14% all'11%). Un discorso a parte abbiamo osservato per la nuova misura di contrasto alla povertà: le persone senza dimora percettori di REI/RDC passano dal 15% al 33% (**1 persone senza dimora su 3 inserita in programmi Housing First percepisce il Reddito di cittadinanza**) (Grafico 14).

**Abitare una casa Housing First vuol dire anche riprendere in mano la propria vita, attivare capacità e risorse per reintegrarsi nella vita socio-economica, godere dell'accompagnamento sociale di una Equipe specializzata con la quale affrontare opportunità e criticità.**

**Il lavoro delle equipe HF in questo caso è fondamentale. Le criticità, le sfide e i "momenti difficili" sono molto (legati a recidive, rifiuti a collaborare, fragilità estreme che è difficile accompagnare).** Sono 160 i professionisti che fanno parte delle 31 equipe HF. In generale, le figure professionali più presenti sono gli assistenti sociali, seguiti da operatori sociali, psicologi e educatori professionali. Quasi tutti i progetti hanno equipe multidisciplinari così come la maggior parte dei progetti (65%) si avvale del contributo dei volontari (90 in tutto).

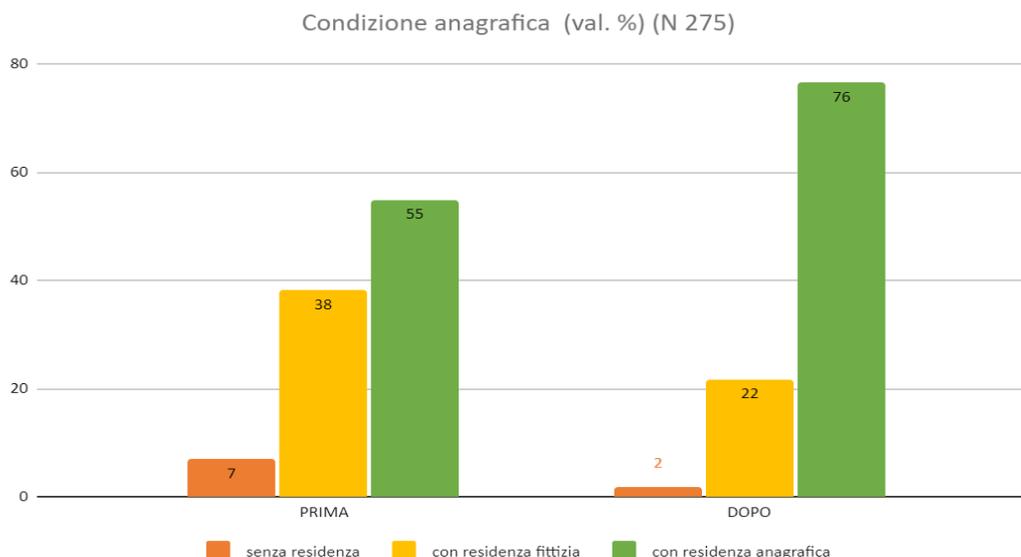
Grafico 14



\* In questo caso è stata calcolata le frequenze delle risposte date poiché una persona può godere contemporaneamente più fonti di reddito.

**Stesso miglioramento per quanto riguarda il diritto alla residenza (graf. 15).** Prima di entrare in casa la situazione era la seguente: il 7% delle persone era senza residenza, il 38% con residenza fittizia e 55% con residenza anagrafica. Dopo l'ingresso in Housing First solo il 2% è ancora senza residenza (alcuni dei quali in attesa di ricevere documenti utili), mentre **la maggior parte (76%) ha oggi una residenza anagrafica** e circa il 22% mantiene ancora una residenza fittizia in previsione di passare a breve in un alloggio popolare dove trasferire direttamente il domicilio.

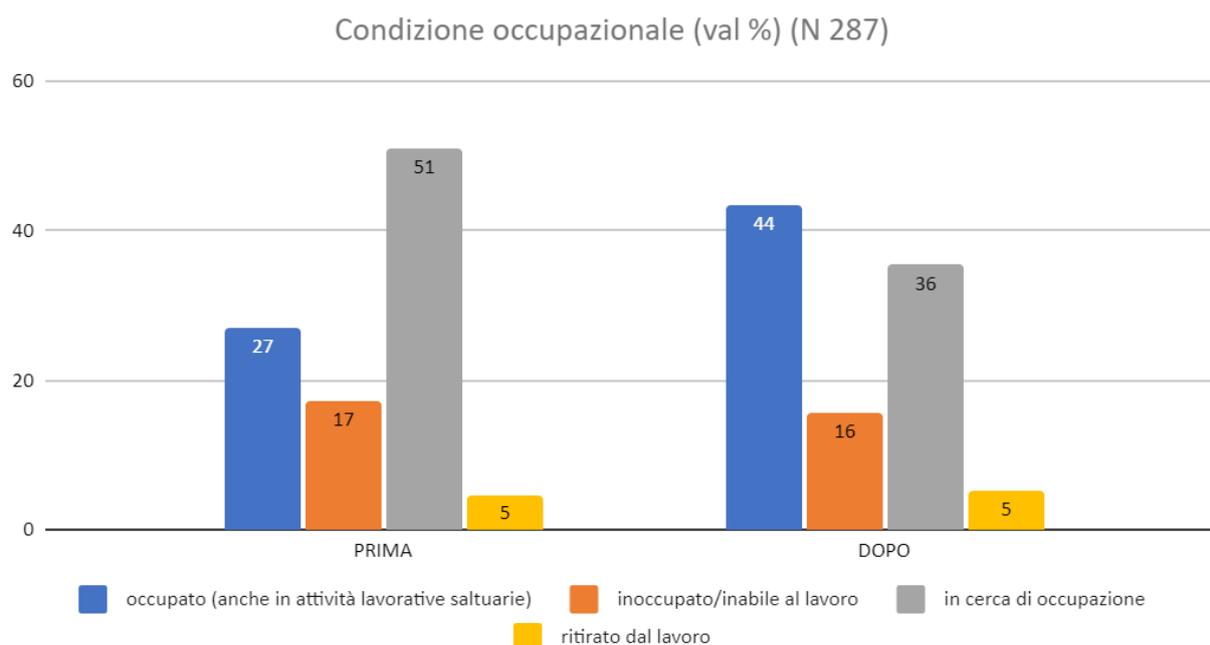
Grafico 15



**Dopo l'ingresso in casa, aumenta del 17% il numero di persone occupate** (graf. 16). Sul totale delle persone accolte in programmi Housing First, inizialmente solo il 27% svolgevano attività lavorative. Una volta entrati in casa gli occupati diventano il 44%. **Circa 1 persona su 2 accolta in Housing First riesce ad impegnarsi in attività lavorative.** Si tratta certamente di lavori e lavoretti temporanei nel settore dei servizi (bar e ristorazione, vendita al dettaglio, vendita ambulante...) o dell'edilizia e dell'agricoltura, ma ci sono anche casi di persone assunte dalle stesse cooperative o assunte con contratti a tempo indeterminato (operai specializzati, aiuto-cuoco etc).

Pressoché inalterate rimangono, prima e dopo l'ingresso in HF, lo stato civile delle persone accolte (la maggior parte è celibe/nubile - 44% o separato/divorziato - 24%) e il livello di istruzione (circa l'80% possiede licenza elementare o media).

**Grafico 16**



## Dalla strada si può uscire.

Guardando alla storia delle accoglienze in Housing First, alle 292 persone che risultano accolte al 31 dicembre 2019, si aggiungono le 128 persone che nel corso degli ultimi anni sono uscite dai progetti per diversi motivi<sup>11</sup>, per un totale di 420 persone complessivamente coinvolte nei 31 progetti italiani di Housing First.

Le persone uscite dal programma con esito positivo sono 98 ovvero il 23% dei beneficiari HF ha raggiunto a circa due anni dal progetto una propria indipendenza e autonomia. Mentre gli abbandoni sono stati 30 (ovvero solo il 7% delle accoglienze complessive).

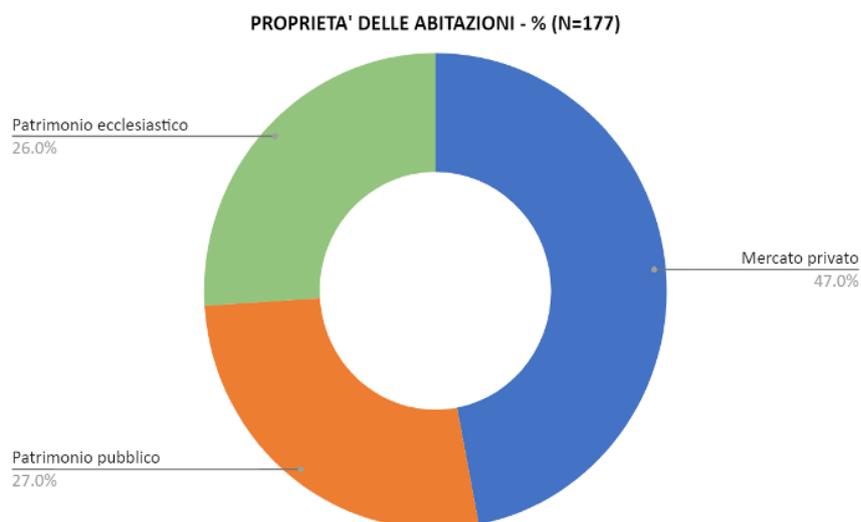
Tra le motivazioni dell'esito positivo, riferite dagli enti, si segnala: la raggiunta autonomia abitativa, i ricongiungimenti familiari, l'integrazione nella comunità, una indipendenza economica e lavorativa, includendo anche l'aver trovato un'altra sistemazione alloggiativa più consona come per esempio una RSA (per persone adulte con disabilità certificate).

Sugli abbandoni da parte delle persone inizialmente accolte hanno inciso le recidive ovvero persistenti problemi con la giustizia (arresto), dipendenze da sostanze che impedivano di vivere soli in casa, un mancato adattamento al progetto (come nel caso di una persona che nonostante avesse ricevuto l'assegnazione della casa, continuava a voler dormire in dormitorio), patologie fisiche, la multi-problematicità del nucleo familiare che ha comportato anche l'allontanamento dei minori.

## 4. APPARTAMENTI

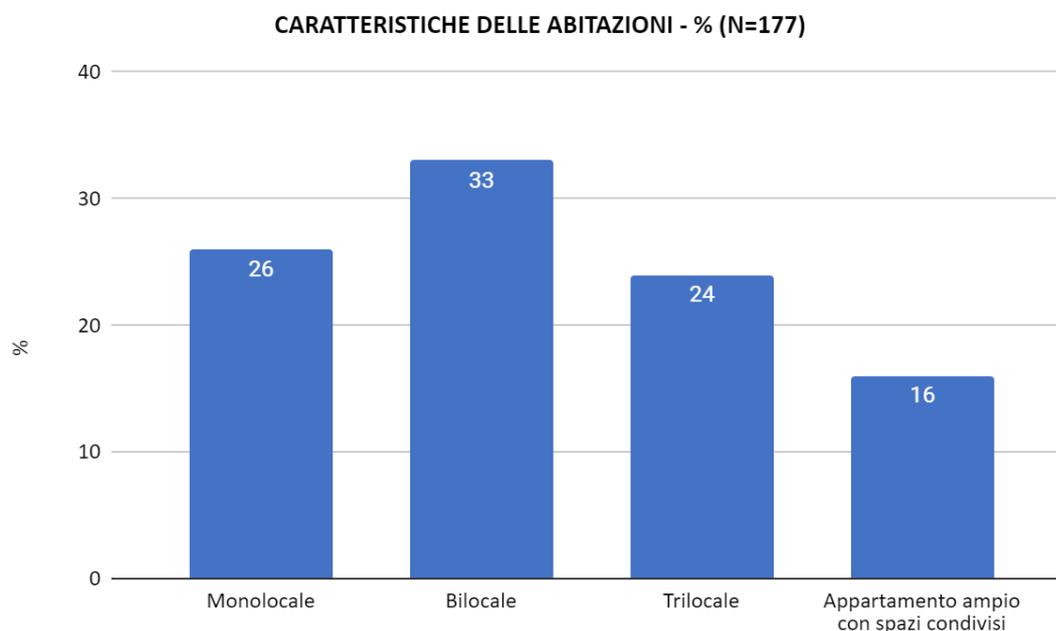
Gli appartamenti utilizzati al 31 dicembre 2019 per accogliere le persone senza dimora beneficiari dei progetti HF sono **177** di cui il 69% in affitto e il 31% offerto in comodato d'uso gratuito. Si tratta nella maggior parte dei casi infatti di monolocali, bilocali e appartamenti ampi con spazi condivisi affittati nel **mercato privato del centro storico** o di zone centrali delle città. Frequenti anche i bilocali offerti nel patrimonio ecclesiastico (graf. 17).

**Grafico 17**



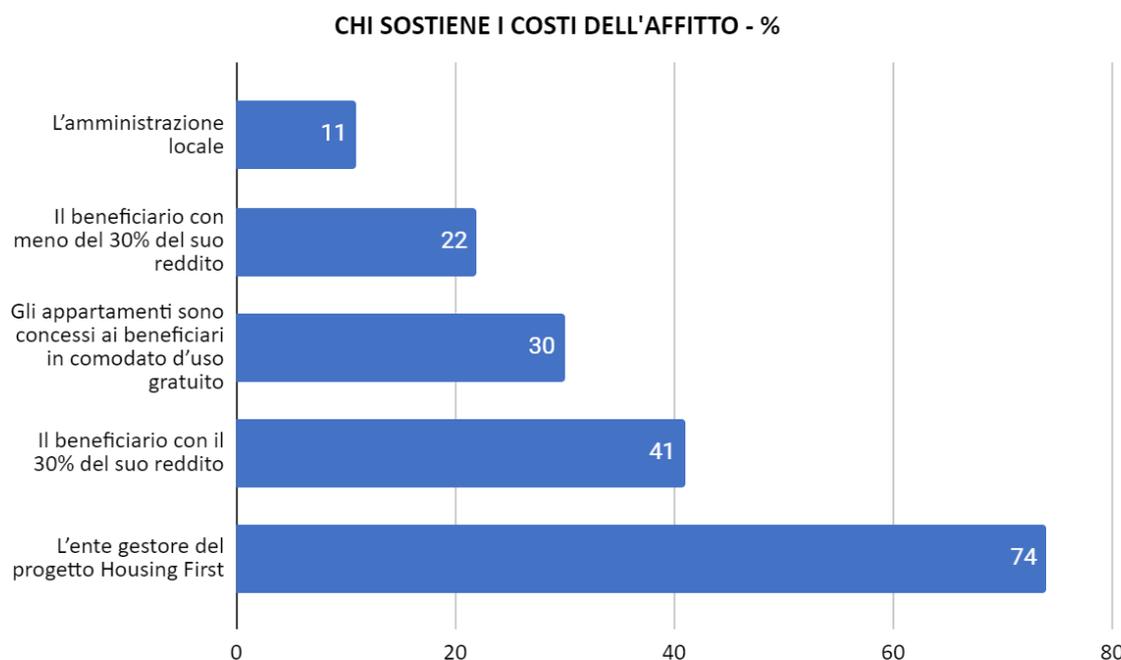
<sup>11</sup> Si precisa che tra le persone accolte si sono verificati anche 13 decessi (dovuti per lo più a malattie cardio vascolari o tumorali) e 2 ricoveri ospedalieri (coma e malattia terminale) che non sono stati mai computati nel presente report.

**Grafico 18**



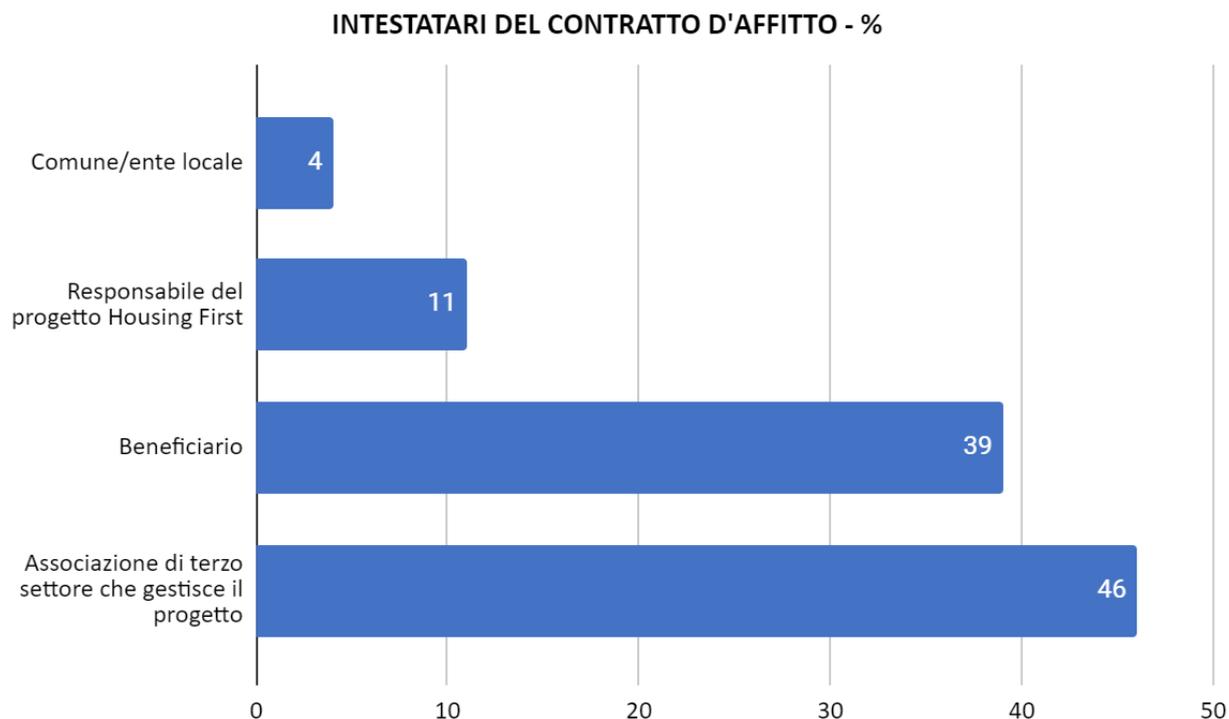
I costi dell'affitto sono sostenuti "a più mani" ovvero sia dall'ente gestore del progetto (74% dei progetti) ma anche dal beneficiario con il 30% del suo reddito (41% dei progetti) ma anche dall'amministrazione locale (11%) o di nuovo dal beneficiario con meno del 30% del suo reddito (22%) (graf. 19).

**Grafico 19**



I contratti sono per lo più intestati all'associazione di terzo settore che gestisce il progetto (46% dei progetti) ma sono sempre più frequenti i casi in cui è il beneficiario ad essere anche titolare di contratto. Beneficiario intestatario 39%, Responsabile del progetto Housing First 11%, Comune/Ente locale 4% (graf. 20).

**Grafico 20**



## Allegato 1 – Mappa Enti (31)



Città	Denominazione ente aderente al Network HFI
Acireale	Caritas Diocesana Acireale
Agrigento	Fondazione Mondoaltro
Bergamo	Fondazione Opera Bonomelli onlus
Biella	Maria Cecilia Società Cooperativa Sociale ONLUS
Caltagirone	Fondazione INCONTROcorrente
Caltanissetta	associazione caritas caltanissetta
Canossa	Cooperativa Agricola e Sociale La Quercia
Catania	Caritas Diocesana di Catania
Cefalù	Caritas diocesana di Cefalù
Livorno	Cooperativa Sociale Il Simbolo
Mazara del Vallo	Caritas Diocesana Mazara del Vallo
Messina	Caritas diocesana Messina Lipari S. Lucia del Mela
Milano	Fondazione Progetto Arca Onlus
Milano	Associazione Opera San Francesco per i Poveri
Modica	caritas diocesana noto
Padova	Gruppo R scs
Palermo	Confraternita San Giuseppe dei Falegnami
Patti	Caritas Diocesana di Patti
Piana degli Albanesi	Eparchia di Piana degli Albanesi
Pisa	Cooperativa Sociale Il Simbolo
Pordenone	Abitamondo Coop. Sociale
Ragusa	Associazione I Tetti Colorati Onlus
Ravenna	Consorzio Coop Sociale Sol.Co
Savona	Fondazione diocesana Comunità Servizi onlus
Siracusa	Associazione Padre Massimiliano Maria Kolbe Onlus
Torino	Cooperativa Progetto Tenda
Trento	Provincia Autonoma di Trento
Trieste	Fondazione Diocesana Caritas Trieste Onlus
Trieste	Lybra Soc. Coop. Soc. Onlus
Udine	Associazione Opera Diocesana Betania onlus
Verona	Coop. sociale servizi e accoglienza 'Il Samaritano' onlus